

Dolevansi anche molto, che avendo mandato a Venezia il capitano di Fiume, non avesse ricevuta soddisfazione alcuna, con tutto che sua altezza molte ne avesse date, e tenendo perciò l'onore d'essa interessato, conchiudevano non poter fare di più, se la riputazione sua non fosse reintegrata, e per ciò richiedevano prima quattro cose; che fossero rilasciati i prigionj, che fosse liberato il commercio alle terre; che a' suoi sudditi fosse lasciata libera la navigazione: che fossero risarciti de' danni; le quali cose eseguite, sua altezza avrebbe compito quello, che rimaneva per rimedio totale. Veramente è degna di maraviglia l'assoluta promessa di total rimedio senza parlar più, che fosse bisogno della regia autorità dell'imperadore, nè che alcuna parte del rimedio fosse riservata alla maestà sua, come Principe supremo di Segna, il che tutto l'anno innanzi era stato il colore, col quale il capitano di Fiume dipinse le provvisioni fatte da' commissarij per tutto quello, che sua altezza potesse fare, essendo riservato il soprappiù alla maestà cesarea.

Dopo lunghe consultazioni sua maestà fece intendere all'ambasciadore veneto la buona volontà sua, che tutte le difficoltà fossero accomodate, e la prontezza d'interporsi come mediatore, ed amichevole compositore, e metter fine a tutte le differenze; che le erano stati esposti tutti gli aggravj, e le richieste di sua altezza; però desiderava d'intendere anche la volontà della repubblica. L'ambasciadore non volle fare alcuna particolare querela di cose passate, forse perchè avendole per manifeste, la giudicasse superflua, ma si ristrinse alle ri-